

Nuova Rivista Storica

Anno CIV, Gennaio-Dicembre 2020, Fascicoli I-III

Bollettino bibliografico: Schede

Storia moderna

The Oxford History of Protestant Dissenting Traditions. Vol I. The Post-Reformation Era, c. 1559-c.1689, ed. by J. Coffey, Oxford, Oxford University Press, 2020, pp. 544, £ 110,00

Nei cinque volumi, tutti già editi e curati da Timothy Laursen e Mark A. Noll, si prendono in esame le tradizioni dissidenti dalla metà del XVI secolo fino ai giorni nostri. In Inghilterra la Riforma si impone con sue peculiarità che da subito la distinguono nettamente dalle varie realtà continentali. Esse si manifestano nelle sue origini politiche prima che teologiche e nelle sue forti sopravvivenze cattoliche, dottrinali ed ecclesiologiche, fonti di critiche e di frustrazioni da parte dei protestanti inglesi e delle loro ramificazioni. Una testimonianza del coacervo di idee talvolta contraddittorie lo diede Edmund Burke: al Parlamento inglese, nel 1775, regalava una lucida analisi della difficile situazione coloniale americana, sottolineando come i coloni fossero protestanti del tipo più contrario alla sottomissione prevedendo poi l'esito della rivolta (p. XVIII). La disseminazione e la incredibile varietà di gruppi e sette che, in tutto il mondo, germogliarono dai primi nuclei di dissidenti spiegano la necessità di poter contare su una guida come quella che offre questa iniziativa significativa per la sua considerazione delle mutevoli e intense reciproche influenze. Il termine stesso "dissenting" è *self-identifier* con tutto ciò che questo implica.

Il primo volume, ultimo in ordine di pubblicazione, copre il periodo che va dalla morte di Maria Tudor, fautrice di una restaurazione cattolica dell'Inghilterra, alla svolta della Rivoluzione inglese, alla morte di Cromwell, per arrivare fino alla gloriosa rivoluzione del 1689. Nell'Introduzione il curatore, John Coffey, storico di vaglia, pone in luce i criteri che hanno guidato gli studiosi a individuare i dissidenti come coloro che rifiutano l'Atto di Uniformità: si tratta infatti di una fattispecie giuridica. È pertanto l'allontanamento e la critica nei confronti di una chiesa che riconosce al suo vertice il re, basata sull'episcopalismo, sul *Book of Common Prayer* e sui *Thirty-Nine Articles*, riducendo o annullando del tutto gli spazi di critica. Ma c'è di più, perché questa miscellanea non si limita a ripercorrere il percorso del dissenso come effetto indesiderato di una scelta politica che rifiuta il confronto. È una delle principali novità di questa raccolta di saggi: accentuare i motivi originali e autonomi delle correnti dissidenti, collocandole nei loro specifici contesti, tentando di superare la parabola del *rise and fall* per privilegiare "diffusion and migration" (p. 34). Coffey, consapevole dei rischi di anacronismo o di teleologia, indica così alcuni metodi per verificare queste eredità del dissenso.

I ventuno saggi sono divisi in quattro parti: *Traditions within England* con sei saggi, i primi tre Polly Ha, Elliot Vernon and George Southcombe esaminano la parabola dei presbiteriani nelle tre fasi storiche successive, Tim Cooper si occupa dei congregazionalisti, mentre Michael A. G. Haykin di separatisti e battisti, Ariel

Hessayon delle origini dei quaccheri e primi progressi. La seconda parte, *Traditions outside England*, forse una della più innovative, è composta da sei saggi e insiste sulla dimensione della migrazione provocata dall'essere dissidente: dall'esilio in Olanda (Cory Cotter), alla Scozia (R. Scott Spurlock), Irlanda (Crawford Gribben) e Galles (Lloyd Bowen), per passare poi al Nuovo Mondo con Francis J. Bremer sul dissenso in New England e Andrew Murphy e Adrian Chastain Weimer sui quaccheri nelle colonie. Nella terza parte, *Dissent and the world*, quattro saggi aprono la prospettiva all'analisi del dissenso nelle parrocchie di W. J. Sheils, a persecuzione e tolleranza (Jacqueline Rose), mentre Bernard Capp esamina la rivoluzione puritana quando la chiesa puritana scalzò quella anglicana e N. H. Keeble si concentra sulla vivace stampa non conformista.

La quarta parte, *Congregations and Living*, prende in esame le conseguenze pratiche del dissenso e ne segue anche alcuni sviluppi inattesi: John Coffey analizza la crisi di autorità inaugurata dalla Riforma, ponendo in luce il controverso rapporto con la Bibbia, da cui deriva anche la questione della liturgia e dei sacramenti (Susan Hardman Moore), mentre più attenti alla realtà e vita quotidiana sono i contributi su sermoni e predicazione di David J. Appleby, sulle donne e genere (Rachel Adcock) e sulle esperienze laiche di dissidenze (Michael Davies, Anne Dunan- Page and Joel Halcomb).

(Michaela Valente)